

ADRIANO RIGOTTI, *La via Claudia Augusta a Pado fra Verona e Trento : studi precedenti ed ipotesi formulate*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 65 (1986), pp. 5-34.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



# La via *Claudia Augusta* a Pado fra Verona e Trento. Studi precedenti ed ipotesi formulate \*

ADRIANO RIGOTTI

## Premessa

*Con riferimento al "problema" dell'ubicazione in Vallagarina dell'importante arteria viaria imperiale (forse irrisolvibile nei suoi minimi particolari) negli anni scorsi ho focalizzato qualche specifica ma fondamentale considerazione, prima di fornire una proposta "ragionata" ancora abbisognevole di ulteriori approfondimenti.*

*Sono convinto che lo studio del nostro sia pur breve tratto stradale atesino debba essere eseguito nel pieno contesto del lento processo della romanizzazione della transpadana (che ha raggiunto il suo apice nella seconda metà del I secolo a.C. soprattutto con Cesare ed Augusto e che è stato perfezionato successivamente con i principi posteriori) con le deduzioni coloniali e l'esteso fenomeno della centuriazione nella padana, con la formazione degli impianti urbanistici (Verona e Tridentum nel caso specifico); in una parola con l'assetto territoriale ed amministrativo tipico dello stato romano.*

*La via Claudia Augusta, nella sua globalità, (con la Popilia, la Annia, la Postumia, la Julia Augusta, la Gallica e tante altre) concorreva a formare un'intensa rete stradale attraverso la quale, al seguito dei militari, mercanti ed artigiani con i loro traffici, dalla pianura padana centro-orientale*

---

\* La presente monografia è pubblicata a quattro anni dalla consegna del dattiloscritto. In essa non sono ovviamente presi in esame successivi lavori, ora già editi, tra i quali: AA.Vv., *Il Veneto nell'età romana*, Verona 1987; P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, Padova 1987; AA.Vv., *Die Römer in den Alpen - I Romani nelle Alpi*, Bolzano 1989; AA.Vv., *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Padova 1990; L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.

(Ravenna, Aquileia, Altino e poi Concordia, Verona, Brescia, ecc.) trasmisero la civiltà e la cultura romana alla regione danubiana, alla Germania ed alla Gallia transalpina.

Per il momento ritengo utile riassumere cronologicamente gli studi precedenti sull'argomento, con alcune considerazioni di carattere generale, ed esaminare quindi le motivazioni che stanno alla base delle ipotesi dei due distinti tracciati viari per il tronco "chiusa veronese - Trento". Sono inoltre convinto che taluni contributi, talvolta ignorati o non considerati nella loro giusta misura, possano assumere valore oltremodo interessante anche al momento attuale, in rapporto soprattutto alla carenza (sia pur sperabilmente precaria del tempo) di nuove documentazioni archeologiche. L'esame qui proposto degli scritti anteriori sull'argomento può offrire una visione sufficientemente completa delle ipotesi sinora formulate.

### Gli studi precedenti

S. MAFFEI, 1732. (P.I, L.VI, 130 e 139).

Cronologicamente per primo si accosta, seppur solo di sfuggita, alla *Claudia Augusta a Pado*, proponendo la localizzazione di *Vennum* a "Co-stermano" e di *Ad Palatium* a "S. Margherita" di Ala; Egli basa quest'ultima ipotesi sul fatto che ivi "rimane il nome di Palazzo ancora ad alcune reliquie d'antichi muri". Ammesso anche che all'epoca ci sia stato, un toponimo di questo tipo è comunque generico e non fornisce certo documentazione romana sufficiente. Già il Tartarotti pochi anni dopo scarta tale ipotesi <sup>1</sup>, e nessun storico successivo la prende più in considerazione <sup>2</sup>.

G. TARTAROTTI, 1754. (23, 31 e 34).

Riguardo alla via imperiale porta solo alcune brevi note. Ma talmente importante è il contenuto, o più esattamente esso appare agli studiosi seguenti, che Egli viene praticamente considerato l'iniziatore degli studi e delle ricerche sulla via Claudia, per il tratto che riguarda la Vallagarina. Le sue teorie fino ad oggi sono sostanzialmente indiscusse ed in pratica seguite quasi fedelmente, come ad esempio la "destra Adige" perché "nell'Iscrizioni della Valle Lagarina, raccolte da Giacomo mio fratello, tutto

---

<sup>1</sup> Scrive infatti che il Maffei "molto mal ragguagliato fu da chi gli suppose" che a "S. Margherita" di Ala rimanesse il nome di "palazzo" aggiungendo inoltre che il fratello Jacopo "ritrovandosi in detta villa ed i più vecchi della medesima replicatamente esaminando, nè del nome di 'Palazzo', nè delle supposte reliquie d'antiche mura, gli fu data certezza alcuna, anzi osservatamente gli fu risposto non esservi". TARTAROTTI, 1754, 34.

<sup>2</sup> Alla luce delle analisi che sto conducendo sul problema posso anticipare che essa è l'unica ipotesi (se si esclude quella molto vaga del DAL Rr, 1970, 23) che risulta pienamente valida dal punto di vista analitico-chilometrico.

*questo si prova ad evidenza*". Nessuno ha mai effettivamente soppesato le sue ipotesi; e sì che il grande illuminista roveretano è conscio della sua "pochezza" <sup>3</sup>. Formula l'ipotesi della "destra Adige" in Vallagarina basandosi principalmente sulla colonnina miliare di Avio (*CIL*, V, 8052) tra il resto non scoperta *in situ* <sup>4</sup>. Quando più tardi si rinvengono sulla sinistra Adige le restanti miliari, per gli studiosi successivi l'ipotesi rimane comunque "storicamente" valida <sup>5</sup>. Ad essa viene soltanto sostituita quella dei due tracciati distinti sulle due sponde dell'Adige. Commette poi lo sbaglio di localizzare *Sarnis* a XXIV mp da Trento, anziché XX <sup>6</sup>, ponendola quindi a "Sörne" di Brentonico più per l'identità fonica del toponimo che per fondati esami circa la sua origine etimologica o per altre più convincenti motivazioni.

C. BARONI, 1776. (151-177).

Non studia in modo approfondito il problema della *Claudia Augusta*, ma lo cita qua e là solo in poche occasioni. Possiede comunque il merito di essere il primo ad ipotizzare un percorso viario sulla sinistra Adige e conseguentemente il demerito di contribuire in tal modo a formare il concetto dei due percorsi distinti per la Vallagarina. Per le precedenti ipotesi del Tartarotti accetta un tracciato sulla destra Adige, ma sposta sulla sinistra *Sarnis*. Dapprima fa coincidere questa stazione con il *Sardis* di P. Diacono, ubicandola a "S. Leonardo" fra Borghetto ed Ala (p. 164). Poi avvalendosi della miliare dei Marani (*CIL*, V, 8051) si contraddice e la vorrebbe porre a "Serravalle". Per dare quindi maggior valore alla sua tesi, deduce soggettivamente che tutto il territorio a sinistra dell'Adige, tra Serravalle e Borghetto, doveva chiamarsi *Sarnis* (p. 177). Accenna anche alla possibilità che tale suddetta stazione possa coincidere con *Ad Palatium*. Evidentemente l'A. propone delle ipotesi non avvalorate da sufficiente documenta-

---

<sup>3</sup> Infatti, ad esempio, a proposito della sua ipotesi *Ad Palatium* = "Ala" (etimologia proposta da *halla*, basso latino per "palazzo per merci e mercanti") ammette chiaramente "Conosco la debolezza della mia conghiettura, e però non ardisco darle altro titolo, che quello di leggier sospetto". TARTAROTTI, 1754, 34. Pur ciò nonostante, l'ipotesi viene accettata anche recentemente, si veda ad esempio G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponimi longobardi nel Trentino*, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati SS.LL e AA", *Atti Congresso La regione Trentino-Alto Adige nel Medio Evo*, aa.235 (1985), s. VI, v. 25, f. A; p. 16, a cui rimando anche per il toponimo *Ala*.

<sup>4</sup> RIGOTTI, 1973, 122 ss. Per una nuova lettura del miliare di Avio si veda RIGOTTI, 1991.

<sup>5</sup> A parte il BARONI, 1776, 176, che ammette chiaramente "si noti poi, come la colonnetta miliaria scoperta ai Marani, distrugga l'opinione popolare spaleggiata dai due Tartarotti che la via tenuta comunemente da chi viaggia da Verona verso Trento fosse sulla dritta dell'Adige".

<sup>6</sup> Errore del quale ancora il BARONI, 1776, 177, pochi anni dopo, ne rileva l'importanza, ma che gli studiosi seguenti non tengono invece nella dovuta considerazione.

zione e per più velate di notevole confusione. Nemmeno il cippo miliare dei Marani, cui accenna, può dare maggior luce alla sua confusa teoria.

G. FILIASI, 1796. (264-267).

Fornisce un accenno alla strada romana. Da Verona ne propone il transito per "Quinto" e, con prudenza, anche per "Settimo" di Valpolicella. Per il resto accetta la "*popolar tradizione*" dei Tartarotti circa la "destra Adige" in Vallagarina, lasciando la coincidenza di *Ad Palatium* con "Ala". Oltre a ciò non porta nuovi sostanziali contributi; sembra invece accettare indirettamente un passaggio della via imperiale attraverso la "chiusa veronese".

A. SONI, 1892. (1-10).

L'A. scrive nel 1807, ma il lavoro viene pubblicato postumo<sup>7</sup>. Tratta la *Claudia Augusta* in alcune pagine con uno studio affatto approfondito. Accetta le ipotesi precedenti, in particolare quelle del Baroni, per la "sinistra Adige". Non ha teorie proprie e discute più il *campus Sardis* di P. Diacono che la *mansio Sarnis*. Nel complesso comunque non porta nuovi contributi alla soluzione del problema della localizzazione del tracciato viario antico. Nel lavoro inoltre si intravedono complessivamente più sentimenti campanilistici che amore di scienza vero e proprio.

B.G. STOFFELLA, 1824.

Descrivendo sepolcri romani e lapidi miliari della sinistra Adige, discute anche la via imperiale in Vallagarina. Accetta le ipotesi del Tartarotti circa la "destra Adige"; prendendo però spunto da alcuni reperti romani propone, con il Baroni, un tracciato stradale anche sulla sinistra Adige facendo arbitrariamente coincidere l'ipotizzato percorso "destra Adige" con quello documentato dalla *Tabula Peutingeriana* e "sinistra Adige" con quello segnato dall'*Itinerarium Antonini*. Accetta l'ipotesi *Ala = Halla = Ad Palatium*, portando come nuovo contributo il cippo miliare di S. Pietro in Bosco (*CIL*, V, 8050), da poco scoperto, che legge e trascrive bene *XXVIII mp*, ma dal quale poi deduce soggettivamente "*XXIII mp*" perché "*leggere per intero XXVIII non s'accorderebbe punto colla distanza di Ala, nè da Trento, nè da Verona*". Tale è il più grave errore commesso, non pensando Egli al fatto che il cippo può venire da una zona originaria più o meno lontana dal punto in cui è stato alla fine riscoperto.

I "*XXIII mp*" arbitrariamente proposti per il cippo di S. Pietro in Bosco, vengono poi accettati da tutti gli studiosi successivi, compresi anche

---

<sup>7</sup> Già nella prefazione il Debiassi dubita giustamente "*che le opinioni dell'A. intorno all'origine ed al nome di Ala reggano in tutto alla moderna critica*". Per il toponimo *Ala* l'A. trae etimologicamente origine dal lat. *Alae* (o *cohortes*), "corpi militari".

il Mommsen (*CIL*, V, 8050) ed il CHISTÈ, 1971, 225, con una ipotetica quanto improbabile numerazione inversa da Trento. Di recente ho comunque ridimensionato tale questione (RIGOTTI, 1975b).

P. ORSI 1880 (3-10); 1884.

Nel primo lavoro in particolare affronta il problema della *Claudia Augusta* in modo abbastanza approfondito; in sostanza accetta come fondamentali le ipotesi precedenti. Ha teoria propria per *Sarnis* (= "foci Sorna")<sup>8</sup>. Il suo studio è però ricamato da molteplici errori; oltre a quello generale di accettare le miliari come documenti probanti, ne commette anche altri di particolari: primo fra tutti risulta quello per cui, per l'individuazione della via segnata dall'*Itinerarium Antonini*, parte da 70 mp (anziché 60) e cioè ad 103,5 km (1880, 5). Anche a proposito della *Tabula Peutingeriana* trascrive erroneamente X mp (anziché XVIII) fra Verona e *Vennum*. Accetta l'ipotesi della "destra Adige" (1880, 6) contraddicendosi però in quanto evidenzia l'errore del Tartarotti proprio per le miliari scoperte sulla sinistra Adige. Da questa confusione trae quindi ragioni per ammettere due itinerari diversi (d'altronde già accennati dal Tartarotti stesso, e proposti poi sia dal Baroni prima che dallo Stoffella successivamente, ai quali però non si rifà direttamente). La sua affermazione, diventata poi classica, che la via sulla "sinistra Adige" "*verso la fine dell'impero fosse stata abbandonata o poco usata, probabilmente a causa di rotture o guasti*" (1880, 6), è del tutto soggettiva e si potrebbe dir gratuita, e comunque senz'anche la pur minima documentazione. Nel complesso il lavoro si presenta buono per la ricerca bibliografica e per la documentazione archeologica, ma non altrettanto per le deduzioni, le considerazioni e le conclusioni soprattutto.

F. PIZZINI, 1883 (32-62).

Tocca di rimbalzo il problema della via imperiale per la sola Vallagarina, anche se si dilunga poi su di esso. In base a documentazione toponomastica medievale propone ipotesi propria per *Sarnis* (= "prati Cèrni" tra Vò e Borghetto), per la quale anche il SEGARIZZI, *Secondo da Trento*, "Tridentum", A.II, 1899, I, 13, n. 3, fa notare "*l'ostacolo assolutamente insormontabile*" che essa incontra quando viene confrontata con le miglia della *Tabula Peutingeriana*. Accetta l'ipotesi dell'*ala equitum* per l'origine etimologica di "Ala" e nel complesso le principali teorie precedentemente formulate. Su questo lavoro l'Orsi ha prodotto una breve ma profonda analisi con

---

<sup>8</sup> Per questa mansione contraddice l'ipotesi del Pallhausen (che confonde con il Pallmann) (= "Serravalle") con la motivazione "*in ciò dire sbaglia sicuramente, perché mentre Serravalle è sulla sinistra dell'Adige, "Sarnis" è segnato sulla destra*" (1880, 10). Successivamente contraddice se stesso ammettendo che la *Tabula Peutingeriana* può anche sbagliare (1884, 147).

la quale evidenzia chiaramente, e con ragione, alcune affermazioni soggettive dell'A. specificando che è "*non sempre esatto nè scevro da errori*"<sup>9</sup>.

W. CARTELLIERI, 1926 (91-110).

Ha l'importante pregio di riassumere ed analizzare molta bibliografia precedente. Il problema viene studiato dall'A. in modo approfondito. Ha teorie proprie per *Vennum* (= "Ceraïno") e per *Sarnis* (= "Serravalle"). Per il resto accetta praticamente le ipotesi precedenti, anche quella dei due tracciati. Comunque il valore ed allo stesso tempo i limiti di questo lavoro, in tutto il suo complesso, vengono messi in luce e particolarmente evidenziati dalla recensione dell'HEUBERGER, "Tiroler Heimat", N.F., I, 1928, n. 3, 276-277. Anche la FORLATI TAMARO, 1938, 81, n. 4, così riassume "*bibliografia e scoperte archeologiche raccolte con ogni diligenza, rielaborazione del materiale non altrettanto efficace ed acuta*".

A. SOLARI, 1926 (380-384); 1927.

Tratta diffusamente della *Claudia Augusta* particolarmente in Vallagarina. Benché accetti in linea di massima le ipotesi dell'Orsi (due tracciati, *Ad Palatium* = "Ala" e *Sarnis* = "foci Sorna") dimostra rara attitudine nel giudizio e capacità non comuni nell'approfondimento dei problemi. I lavori infatti sono densi di considerazione critiche ed appunti personali (il secondo in particolare) che ne fanno indubbiamente due delle migliori monografie sulla romanità del Trentino di cui ancor oggi si è in possesso.

U. TOMAZZONI, 1927; 1930 (37-52).

L. DAL RÌ - U. TOMAZZONI, 1952 (79-84).

Raccoglie parte della bibliografia precedente per la *Claudia Augusta* in Vallagarina e per la stazione *Sarnis*. Non porta però nuovi contributi, ma si limita ad accettare le ipotesi precedenti, in particolar modo quelle della "destra Adige", cercando, con argomentazioni non sempre convincenti, di dare maggior valore alle idee del suo maestro P. Orsi, che accetta completamente senza la minima discussione. In pratica i suoi due lavori, come anche quello compilato assieme al Dal Rì, per quanto riguarda la nostra strada, non sono che un rifacimento aggiornato delle tesi dell'Orsi. Anche per questo fatto talvolta arriva a delle conclusioni arbitrarie ed affatto accettabili<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Per l'*ala equitum* l'ORSI, 1884, 146, scrive che l'A. "*poi si dimenticò di giustificare il doppio nome (Ala e Ad Palatium) che secondo il parer suo la piccola mansione avrebbe portato in uno stesso tempo*". Anche il TOMAZZONI, 1927, 9, ammette che "*in quasi tutti quelli uomini più che l'amore per la ricerca della verità prevalse il campanilismo locale*".

<sup>10</sup> Come ad esempio: "*Ponendo 'Sarnis' alla destra dell'Adige ne segue necessariamente che al tempo in cui fu disegnata la Tavola la via romana doveva correre a destra dell'Adige*" (1927, 3); oppure "*il Pallhausen ... identifica 'Sarnis' con Serravalle a sinistra dell'Adige*".



P. ZADRA, 1931.

Nel complesso possiede buone considerazioni. Ipotizza pur un iter stradale della via imperiale attraverso la Valpolicella nel territorio degli *Arusnates*, ma è il primo a proporre un tracciato unico per la via. Ha teorie proprie (*Vennum* = "Vergnana" tra Dolcé e Peri), ad eccezione che per *Sarnis*, per la quale accetta le ipotesi dell'Orsi e del Tomazzoni. Per la via propone un primo tracciato costruito intorno al 24 a.C. con argomentazioni che però non sono completamente convincenti <sup>11</sup>.

A. ZARPELLON, 1954 (92-95).

Accenna alla via *Claudia* in poche pagine, con particolare riferimento al tratto "Verona-chiusa veronese". Accetta praticamente le ipotesi precedenti, in particolare quelle del BRESCIANI, 1942 e 1943, compresa la teoria dei due tracciati, per la quale anche il BOSIO, 1970, 72, gli contesta direttamente l'asserto. Si rende conto che la lunghezza della strada romana è inferiore a quella dell'allora attuale strada statale n. 12, ma non tenta di spiegare questa incompatibilità, proponendo anzi per la via un giro vizioso per la Valpolicella.

F. SARTORI, 1960 (201-202).

Tratta marginalmente la *Claudia Augusta* (e molto riassuntivamente il

---

e presso il quale non scorre certo il torrente Sorna" (1930, 52), come se la tesi sostenuta dall'Orsi a proposito di *Sarnis* (= 'foci Sorna') fosse insindacabile; ed altre affermazioni di questo tipo che nemmeno vale la pena riportare.

<sup>11</sup> Anche se non lo specifica, questa sua ipotesi è dovuta a considerazioni elaborate intorno alla iscrizione di *M. Appuleius* (CIL, V. 5027; CHISTÈ, 1971, 151) conservata a Trento e databile al 23 a.C. Afferma infatti che tale primaria costruzione fu "congiunta con le fortificazioni eseguite da Marco Appuleio sul Verruca e segna l'occupazione definitiva della colonia gallica a piè dell'eccelsa scogliera" (1931, 307). Lo stesso concetto si trova in MARCHINI, 1978, 41, ove è peraltro ripreso da DAL RI-TOMAZZONI, 1952, 71 s. Più interessante invece, anche se non documentata, l'ipotesi dello stesso Marchini, che proprio nel 23 a.C. "sia stata data una prima sistemazione anche alla via della valle dell'Adige, almeno nel tratto fra Verona e Trento". Comunque, a parte il fatto che già l'*iussu eius* (di Augusto) *faciendum curavit* è di per se stesso un'incognita e di conseguenza la fortificazione di Trento soltanto un'ipotesi molto labile, sono convinto che l'eventuale possibilità di poter mettere in relazione diretta l'ipotetico valore dell'iscrizione con la *Claudia Augusta* sia tutto ancora da approfondire, anche se la tesi non mi trova sostanzialmente contrario; che l'ordine di Augusto sia relativo ad un'importante opera pubblica è fuori discussione (cfr. pure ALBERTINI, 1978, 65); ma anche una strada o l'accesso di essa alla città lo possono essere. A tal riguardo mi conforta un'analoga iscrizione, al lapidario romano di Rimini (CIL, XI, 368), documentante opere molto probabilmente viarie che Domiziano ivi *faciendum curavit* nel 93 d.C. Sul problema della fortificazione di Trento CHISTÈ, 1971, 151, n. 1, ammette che "giustamente in tempi recenti è stato sfatato il mito dell'importanza (datagli anche dallo Zadra) del doss Trento in epoca romana"; si cfr. anche ALBERTINI, 1978, 66. Dell'idea più generale di fortificazione di tutta la città sono l'OBERZINER, 1900, 93, ed il RASMO, *S. Apollinare e le origini romane di Trento*, 1966, 127 s. Sulla datazione dell'iscrizione infine si cfr. anche CHIOCCETTI, 1979, 17 ss.

tronco "chiusa veronese - Trento") in due sole pagine. Accetta anche ipotesi precedenti ricavate, come Egli stesso prudenzialmente dichiara, da un lavoro intermedio <sup>12</sup>, traendo però alcuni spunti dal Bresciani e dallo Zarpellon. Accetta l'ipotesi della "destra Adige". Elimina dal tracciato viario i toponimi *Quinto* e *Settimo* a nord di Verona, che ritiene appartenenti ad altra più o meno coeva strada di minore importanza.

G. LIBERA, 1960.

Discute la via imperiale nella sola Vallagarina, e per la verità un po' confusamente. Accetta le precedenti ipotesi dei due tracciati, che descrive minuziosamente (sic!) per il territorio di Avio. Il lavoro comunque, benché comprenda qualche interessante considerazione, non ha rigore scientifico e da esso traspare un certo sapore campanilistico. Nelle proprie ricerche muove soprattutto dal *campus Sardis* di P. Diacono più che dalla *mansio Sarnis* della *Tabula Peutingeriana*. Pone quest'ultima a "S. Leonardo" di Avio sulla sinistra Adige, non tenendo in considerazione però che da lì a Trento ci sono circa 45 km in sola linea d'aria. Questa sua ipotesi è pertanto assolutamente inaccettabile.

V. CHIOCCETTI - P. CHIUSOLE, 1960; 1965.

Nel primo lavoro localizzano a "Servis" di Savignano la *civitas Lagaris* di P. Diacono e poi nel secondo, ampliando il discorso, ubicando lì anche la *mansio Sarnis*, in base a considerazioni chilometriche (parziali per *Sarnis* e poi sommarie per l'intero tracciato), archeologiche e toponomastiche. La prima ipotesi esula dal presente esame; circa la seconda posso dire che gli studiosi partono dal presupposto (già ipotizzato dal Tartarotti) che la via segnata dalla *Tabula Peutingeriana* viaggi sulla destra Adige. Per primi hanno il pregio di accertare e dichiarare l'errore chilometrico di studi precedenti <sup>13</sup>. Il lavoro del 1965 è un esame di ritrovamenti archeologici fino allora rinvenuti, di toponomastica e critica storica. Ritengo però che le documentazioni da testi medievali non siano probanti per lo studio del percorso originario della *Claudia Augusta*. Accettano la teoria dei due tracciati distinti: quello di "sinistra Adige" per le ipotesi precedenti non poste in

---

<sup>12</sup> F. ARIOLDI, *La via Claudia Augusta dalla chiusa veronese a Rovereto*, tesi di laurea, Padova, 1955.

<sup>13</sup> Gli AA. basano il loro asserto sul fatto che le ipotesi di localizzazione di *Sarnis* ad esempio a 'S. Leonardo' di Avio oppure a 'Sorne' di Brentonico sono inammissibili per la loro troppo corta distanza da Verona "le 42 mp seguenti ci porterebbero non soltanto a Verona, ma fino ad Isola della Scala" (1960, 217). Ciò sarebbe in parte anche vero nel caso che la strada non si fosse poi allungata eccessivamente in val d'Adige. Ritengo invece che le stesse ipotesi possano pure venir escluse, ma per la loro troppo corta distanza da Trento, matematicamente impossibile per esser precorsa da una qualunque strada, e non soltanto romana, di XX mp ossia di 29,6 km.

discussione; la "destra Adige" è invece ipotesi loro <sup>14</sup>; purtroppo non tengono però nella dovuta considerazione la lunghezza complessiva del percorso stradale che, da Verona a Trento, non può superare le 60-62 mp.

L. FRANZONI, 1967.

Analizza il miliare di Arbizzano e gli altri appartamenti alla *Claudia Augusta*, con particolare riguardo a quelli del tratto "Verona - chiusa veronese"; e così per la via. Benché poi non la prenda in diretta considerazione, accetta per essa l'ipotesi di un solo tracciato. Nella sostanza si rifà al Bresciani ed al Sartori, presentando comunque buone valutazioni personali; è l'unico studioso (escluso RIGOTTI, 1973) che esamina la zona originaria per i *lapides miliarii*, prendendo atto che la stessa è quasi sempre ben diversa dal punto del loro successivo ultimo rinvenimento.

A. DE BON, 1939; 1967 (Lavoro postumo).

Studia la via imperiale con indubbia e rara competenza. Tra l'altro è uno dei pochi che applicano, seppur in modo non sufficientemente approfondito, il computo chilometrico alla propria ipotesi viaria. Per la sua profonda e specializzata cultura (che si evidenzia nei due lavori) fa uso con molta prudenza delle ipotesi precedenti. Costruisce però il percorso sulle pietre miliari e, in buona fede, accetta *Ad Palatium* = "Ala" per le errate "XXIII mp" del cippo di S. Pietro in Bosco con la sua numerazione inversa da Trento. Unica attestazione affatto documentabile concerne la sua ipotesi *Vennum* = "Ceraïno" <sup>15</sup>. Nel complesso esegue un aggiornamento molto competente delle ipotesi del Cartellieri, con ottime considerazioni personali come ad esempio per *Sarnis*, che accetta in "Serravalle" pur notando che "secondo la misurazione sul terreno il 42° miglio scadrebbe nei pressi di Marco" (1967, 26). Accetta anche il transito della via attraverso la "chiusa veronese".

F. ARIOLDI, 1967; 1968a; 1968b; 1968c; 1969; 1970; 1971.

In tutte queste brevi note (nelle quali fra il resto poi si ripete) tratta il problema a livello di appunti. Propone *Vennum* = "Servasa" presso Brentino veronese. Gli scritti del Mille e posteriori, sui quali discute ampiamente, non mi sembrano sufficiente documentazione per dedurre con certezza

---

<sup>14</sup> Propongono un percorso attraverso il monte Baldo, tenendo anche in considerazione il medievale *Placentiam* di P. Diacono, che localizzano a "Piasénza" sul Baldo. Quest'ultima ubicazione ha però valore di ipotesi e molto discutibile (che personalmente comunque ritengo di non poter accettare) ma non di constatazione (cfr. successiva nota 27).

<sup>15</sup> "La stazione *Vennum* doveva stare per per evidenti ragioni di opportunità militari e commerciali nella stretta di Ceraïno fra il XVI ed il XVII miglio da Verona; la *Tab. Peut.* ne segna XVIII ma essa può riferirsi ad un percorso allungato per ragioni che ancora non ci sono note, oppure vi può essere stata nel documento una lieve variazione" (1967, 24).

la non transitabilità della "chiusa veronese" in epoca imperiale ed il passaggio della *Claudia Augusta* sulla destra Adige. Affermazioni del tipo, ad esempio, che "la via sulla sinistra può risalire ad una rettifica fatta da Settimio Severo" sono prive di fondamento; (cfr. anche nota 36).

M.G. PERNIGO, 1969.

Si occupa della via imperiale in modo abbastanza approfondito per il tratto "Verona - chiusa" ed appena accennato, alla pari degli studiosi veneti, per il rimanente fino a Trento. In sostanza accetta senza discussione le teorie precedenti; in particolare si rifà al Sartori. Esegue un buon lavoro di sintesi, per bibliografia e studi precedenti, ma limitandosi ad essi non porta in effetti alcun nuovo e concreto contributo.

L. BOSIO, 1970 (71-76).

Prende in considerazione la *Claudia Augusta* in poche pagine dense però di deduzioni ed appunti personali. Alla pari degli storici veneti analizza in particolar modo il tratto "Verona-chiusa veronese" e solo di sfuggita il rimanente fino a Trento. Mette giustamente in discussione la vecchia ipotesi dei due percorsi in Vallagarina. Accetta però la costruzione del tracciato viario in base ai cippi miliari, non tenendo conto (escluso per quello di Arbizzano) che il loro punto di ultimo rinvenimento non attesta il sito originale. Sostanzialmente si rifà al Franzoni.

C. BATTISTI, 1972 (22-29).

Nell'introduzione al suo lavoro toponomastico discute ampiamente sulla via *Claudia*. Il capitolo viene però trattato molto superficialmente ed è non scevro da errori, in particolare per quanto riguarda le misure riportate dall'*Itinerarium Antonini* e dalla *Tabula Peutingeriana*, oltre a quelle dei cippi miliari. Rimangono pertanto prive di valore le deduzioni dell'A. poiché basate appunto su valori errati delle mp. Nel complesso si rifà alle ipotesi precedenti, in particolare a quelle dell'Orsi, che accetta quasi senza discussione, dimostrando inoltre di non conoscere studi e ricerche degli ultimi 40 anni. Pertanto il suo pur notevole capitolo riguardante la nostra strada, anche se possiede qualche spunto interessante, nel complesso risulta estremamente confuso e disordinato.

G.M. TABARELLI, 1979.

All'esame per la localizzazione della via imperiale propone alcune considerazioni relative alle fortificazioni medievali nella valle dell'Adige dalla chiusa veronese a Trento. Complessivamente accetta le ipotesi precedenti (con qualche spunto personale) ed in particolare quelle di Chiocchetti-Chiusole e dell'Arioldi, ivi compresi i due tracciati distinti: la "destra Adige" che collega però all'invasione armata di Druso e la "sinistra Adige" che invece mette in relazione con il percorso "munito" di Claudio, usufruendo dei siti dei castelli medievali.

A. ALPAGO NOVELLO, 1981 (135-148).

Propone un transito della *Claudia Augusta* da Ostilla per il territorio veronese-vicentino Recoaro-Pasubio-Vallarsa-Nave-Rovereto-Trento prendendo spunto, come Egli stesso dichiara, da una "*minuscola notazione -Nave-vicinissima al torrente Leno*" (di Vallarsa). L'improbabilità di una simile proposta, attraverso il gruppo montuoso del Carega, ritengo possa essere facilmente compresa. In ogni modo l'A. non tiene in alcuna considerazione gli *Itineraria scripta e picta* e le loro 60-62 mp; nè le pietre miliari rinvenute e gli scritti anteriori; nè tantomeno le oggettive difficoltà orografiche del transito di una strada militare dell'impero da Recoaro al Pasubio e quindi, attraverso la Vallarsa, a Rovereto. Ritengo pertanto che la proposta risulti inaccettabile, nonostante il pur significativo toponimo *Nave* su cui viene fondata.

### Considerazioni generali

Una tra le principali carenze che si riscontrano, in particolare nei due secoli scorsi, negli studi per la ricerca del tracciato originale della *Claudia Augusta a Pado* ritengo possa individuarsi nel fatto che la strada, soprattutto dagli storici locali, non è quasi mai stata concepita come via prettamente militare, sia eventualmente nel primo e veloce itinerario "raddrizzato" o forse "tracciato nella sua direzione" da Druso, sia poi in quello "munito" da Claudio <sup>16</sup>. La caratteristica militare del grande asse atesino, idea-

---

<sup>16</sup> Sull'interpretazione e sul significato delle dizioni *Drusus derexerat* e *Claudius munit* nelle due iscrizioni di Rabland in val Venosta sopra Merano (*CIL*, V, 8003) e di Cesio Maggiore vicino a Feltre (*CIL*, V, 8002) ritornerò in futuro; in ogni modo è pensabile che Druso, nel corso della sua invasione armata del 16 a.C., abbia usufruito delle *viae vicinales* o comunque di una progressione di piste di origine indigena preromana già preesistenti con qualche necessaria piccola e veloce rettifica e/o adattamento (cfr. anche SARTORI, 1960, 191); dopo il 15 a.C., se già non lo è stata prima, può esser nata in Druso, o più probabilmente in Augusto (nell'ambito del programma generale di penetrazione nella Germania dopo il suo riordinamento militare dell'impero), l'idea del progetto e della costruzione della nostra via imperiale, ufficialmente aperta dall'imperatore Claudio, dopo averne effettuato il riassetto, nel 46 d.C., assegnandole quel carattere militare che mantenne successivamente per non poco tempo (anche B.M. SCARFÌ, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino, 1985, 26). Su un preesistente tracciato viario percorso da Druso, da Ostilia a Verona ed a Trento, a collegamento tra la *Aemilia* e la *Postumia*, con riferimento fors'anche al commercio fluviale padano ed atesino, concordo con MARCHINI, 1978, 28, 41 e 56, che l'altro lo pone coevo alle vie *Popilia* del 132 a.C. ed *Annia* del 131 a.C. (Bosio, 1970, 41 e 53). Con buone motivazioni Bosio, 1964-65, 289-290, deriva la *Claudia Augusta* da itinerari già precedentemente segnati. Ad ulteriore sostegno stanno alcuni ripostigli di monete repubblicane (e denari) della *X regio Venetia et Histria* datati al 130-125 a.C. (cfr. G. GORINI, *La circolazione del denaro repubblicano nell'agro veronese, "Il territorio veronese in età romana"*, in "Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", 1973, 503 e 505, ove mette in evidenza che la maggior concentrazione monetaria si riscontra proprio lungo la direttrice della via *Claudia Augusta*). Il concetto della coincidenza con un precedente tracciato è evidenziato

to e costruito per portare velocemente legioni e rifornimenti oltre l'arco alpino, può essere avvalorata dal fatto di avere due punti di partenza: Altino che, essendo un porto sull'Adriatico, significa possibilità di rifornimenti via mare, e Ostilia, porto fluviale e quindi rifornimenti via terra <sup>17</sup>.

Nella ricerca del percorso originale notevoli difficoltà si possono incontrare oltre che nella pochezza dei reperti archeologici, anche nella esiguità delle citazioni storiche. È necessario pertanto avvicinarsi il più possibile alla mentalità degli antichi artefici imperiali, cercando di interpretare ora

---

anche da B. FORLATI TAMARO, *La storia di Verona vista nelle iscrizioni, "Il territorio veronese in età romana"*, in "Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", 1973, 520). Relativamente invece alle modalità tenute da storici e studiosi locali, nel corso dei due secoli passati, per individuare strada e stazioni, si può riportare a titolo di documentazione una lettera che il Tartarotti inviò a Scipione Maffei presumibilmente intorno al 1730 "*il Sig. Ab.te (Frisinghelli) mi disse ancora d'avere da V.E. ordine di osservare se si potesse conghietturare il vero sito dell'antico "Palatium". Io la prego mandarmi i numeri precisi delle miglia, che l'Itinerario attribuito ad Antonino pone questo luogo lontano da Verona e da Trento, presi da un buon testo che mi procurerò anch'io di formare qualche conghiettura*", A. RIGOTTI, *Francesco Giuseppe Frisinghelli d'Isera. Prete, Letterato e Poeta (1690-1758)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LIII (1974), II 127. Da queste "conghietture" locali, formulate senza tenere nella dovuta considerazione il sistema viario romano nel suo complesso e le sue conseguenti esigenze particolarmente militari al tempo delle conquiste augustee, nacque in Vallagarina un'estrema confusione generale relativa ai tracciati proposti, dalla quale gli studiosi quasi mai seppero staccarsi. A titolo di esemplificazione di questo confuso stato di cose prendo una nota dall'ORSI, 1880, 6, n. 1: Egli osserva che "*Il Desjardinis nel fasc. 14 ci dà una "Carte de Redressement" per l'Italia settentrionale. Ei fa correr la strada da Verona a Vennum sulla sinistra dell'Adige, poi fino a Sarna sulla destra, quindi di bel nuovo sulla sinistra. Con ciò forse ei cerca di conciliare l'Itinerario e la Tavola, ma non può certo offrire alcuna prova per dimostrare veri questi suoi giri*". Aggiungo qui la notizia di un Marcus Valerius Naso della tribù Poblilia di Verona, ricordato a Colognola ai Colli (CIL, V, 3341), in una dedica che ci tramanda gli onori attribuitigli dalla *plebs universa* come primo flamine veronese di Augusto in età augustea e quattuorviro per la cura delle vie in Italia (SARTORI, 1960, 195 e 198; BUCHI, *La produzione laterizia ...*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 229 (1979), s.VI, v. 19, f.A, 166) anche se tale "cura viaria" non è detto conglobi la progettazione o la costruzione della nostra *Claudia Augusta a Pado*.

<sup>17</sup> ALPAGO-NOVELLO, 1972, 35, "*Se questo preciso carattere (militare) si fosse imposto fin dall'inizio delle ricerche si sarebbero superate prima le difficoltà che un abbandono quasi millenario (e ancor più, aggiungo) frapponessa alla identificazione della strada*". Gli scopi militari di questa via transalpina sono evidenziati anche da CUCHETTI, 1939, 11, ed in particolare da C. BARBAGALLO, *Roma antica. L'impero*, 1956, 1044: "*le legioni potessero rapidamente spostarsi... In tutte queste contrade, poi, Augusto avrebbe collocato colonie militari, ossia di soldati che avevano compiuto il servizio militare. In tal modo, al tempo stesso, assicurerebbe la difesa del paese conquistato e sazierebbe l'eterna fame di terre dei veterani*". Sull'importanza militare rivestita dalla *Claudia Augusta*, anche successivamente alla *munitio viae* di Claudio del 46 d.C., insiste pure M. PAVAN, *Il romanesimo nel Trentino fra centro e periferia: l'apporto dei militari*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 228 (1978), s.VI, v. 18, f.A, 41-42. Il ramo *a Pado* della via risulta documentato dalla *Tabula Peutingeriana* ed anche dall'*Itinerarium Antonini*, mentre il ramo *ab Altino*, non è documentato dagli *itineraria picta e scripta*, ma è stato identificato in seguito al rinvenimento

quelle che furono le loro esigenze e le loro finalità. L'Alpago Novello evidenzia errate supposizioni ed ipotesi di studiosi che hanno pensato più ad una pacifica via commerciale che ad una strada militare <sup>18</sup>.

Il tronco *Verona-Tridentum*, come del resto ogni altro piccolo tratto di via imperiale, non può essere esaminato in qualità di strada regionale e/o locale, cioè visto limitatamente a se stesso, bensì va analizzato, come giustamente sostiene anche l'ALFIERI, 1964, 65-66, in qualità di tronco di antica, veloce e ben più lunga autostrada romana a livello europeo, nella finalità di saldare Roma con le provincie transalpine <sup>19</sup>. Le vie imperiali militari, costruite per particolari esigenze al tempo delle conquiste augustee e dell'espansione romana verso il nord delle Alpi, con il passare dei decenni e dei secoli, è lecito pensare siano state prima affiancate e poi talvolta anche sostituite da tronchi stradali a prevalente carattere commerciale, colleganti ed attraversanti quindi i centri e le zone maggiormente abitate <sup>20</sup>. Sono questi i motivi che, per il nostro caso, hanno semmai fatto cadere in

---

della colonna di Cesio Maggiore (CIL, V, 8002). Il raccordo a Trento, in questo nostro caso documentato da Claudio, dei due rami della via *Claudia* ritengo possa normalmente rientrare nelle complessive problematiche della rete viaria transalpina; del resto, per *compendium*, anche la via *Julia Augusta* (CUNTZ, 1929, 42), per il Plöckenpass, la val della Drava e la val Pusteria, si univa a *Vipitenum* alla *Claudia Augusta* (BOSIO, 1964-65, 310). Circa invece il problema della mancata evidenza di alcuni tronchi stradali negli *Itineraria*, tipo il nostro ramo viario *ab Altino*, rimando alle condivise osservazioni del BOSIO, 1964-65, 319-321.

<sup>18</sup> Del resto ciò è anche confermato dal numero dei chilometri, 90-93, minimo indispensabile per collegare Verona con Trento.

<sup>19</sup> La rete viaria romana nell'arco alpino, ma anche in tutto l'impero, a tutt'oggi rimane ancora grande esempio di razionalità ingegneristica di progettazione e di costruzione; indubbiamente ciò è una conseguenza del fatto che è stata continuamente sottoposta ad un'importante *cura viarum*, imposta ai municipi direttamente dai principi per la stessa sicurezza di Roma, assunta in generale anche da Augusto nel 27 a.C. e finanziata dallo stesso nel 16 a.C. con un contributo straordinario dell'erario pubblico per il suo ammodernamento; la rete stradale transpadana è stata successivamente oggetto di particolari attenzioni da parte proprio del principe Claudio che, oltre alla costruzione dei due tronchi a *Pado* e *ab Altino* della nostra strada, ne curò la sistemazione generale nella *Venetia*; esempio ne è la via *Gallica*, così detta perché attraversante la Gallia cisalpina (FILIASI, 1796, 257; MILLER, 1916, 257 s; CUNTZ, 1929, 19 e 88) da Milano a Verona, attraverso Bergamo e Brescia. SARTORI, 1960, 199; BOSIO, 1970, 83 ss. Si cfr. anche MARCHINI, 1978, 55, e bibl. ivi cit., e BROGIOLO, 1979, 185 e bibl. ivi cit. in nota 54, che riassumono sufficientemente.

<sup>20</sup> Cfr. RIGOTTI, 1975a, 250 ss. Chiaro esempio ne è la via da Vicenza a Padova, probabilmente realizzata come raccordo tra la *Postumia* e la *Annia*, BOSIO, 1970, 109 ss. Il concetto, per il ramo altinate della via *Claudia* in Valsugana, è evidenziato anche da G. GRANELLO, *Testimonianze preromane e romane in bassa Valsugana e Tesino*, in "Atti Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 228 (1978), s.VI, v.18, f.A, 103-104. Al riguardo mi pare inoltre esemplificativa ancora la *Postumia* del 148 a.C. che da Vicenza proseguiva direttamente per Oderzo senza transitare per Padova. Con l'esempio della *Postumia*, tanto per stare in argomento, il suo studioso più autorevole (FRACCARO, 1952, 253) è dell'opinione che si tratti

disuso alcuni tratti stradali e non i supposti ed ipotetici franamenti ipotizzati dall'Orsi ed accettati poi dal Tomazzoni e da altri, anche se in generale i franamenti possono essere ritenuti elementi peraltro non trascurabili, sempreché comunque documentabili.

Altro errore generale, se non il più importante, di cui peccano molti studi locali, è relativo alla lunghezza effettiva, perlomeno documentata, dell'iter stradale fra Verona e Trento: essa non può essere superiore alle 60-62 mp, cioè ai 90-93 km (ivi compresi anche i benefici degli errori di fondo della *Tabula Peutingeriana* sui quali si veda LEVI, 1967). Da tale carenza sono nate ipotesi di giri viziosi ed oziosi che non sarebbe mai stato possibile anche solo immaginare e quindi proporre se si fosse tenuta in seria considerazione questa limitazione <sup>21</sup>.

L'errore del chilometraggio emerge soprattutto nelle ipotesi di ubicazione delle tre stazioni intermedie *Vennum*, *Ad Palatium* e *Sarnis*. I più disparati sono i luoghi nei quali sono state proposte soprattutto *Vennum* e *Sarnis* (in parte *Ad Palatium* poiché questa mansione viene generalmente posta in Ala e nelle sue immediate vicinanze). Ma pur prendendo atto dell'autorità e della validità storica di molti studiosi, anche tra i più grandi, non sempre si può loro perdonare il fatto di aver tralasciato il computo chilometrico come fattore particolarmente importante. Per *Vennum* effettivamente c'è stato qualche tentativo, ma coloro che hanno appunto tenuto in qualche considerazione il numero delle miglia sono sempre andati alla ricerca di tale stazione (o *mansio* o *mutatio* che sia stata) confrontando grossomodo la distanza fornita dalla *Tabula* con quella stradale odierna da Verona delle varie località via via ipotizzate. Una siffatta analisi è necessaria, ma tutt'altro che sufficiente; per l'ubicazione di questa stazione, come comunque anche delle altre due, non è sufficiente tener in considerazione

---

di una strada di "arroccamento" ai piedi dell'arco alpino, con scopi ed esigenze strategico-militari; e mi pare che la tesi è seguita dai più. Solo R. CESSI, *Da Roma a Bisanzio*, in *Storia di Venezia*, Venezia, I, 1957, 209, nega queste prerogative militari pensando piuttosto ad una via commerciale; ma questa particolare opinione non mi pare abbia ottenuto sostanziali consensi. Si cfr. BOSIO, 1964-65, 290 s. Ribadisce la questione anche B. FORLATI TAMARO, *La storia di Verona vista nelle iscrizioni*, "Il territorio veronese in età romana", in "Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", 1973, 518.

<sup>21</sup> Alcuni autori si sono accorti di tale incongruenza matematica; esemplificando: CHIOCCETTI-CHIUSOLE, 1960, 217, nella comunicazione preventiva al loro più importante successivo lavoro, affermano che le identificazioni nel caso particolare della *statio Sarnis* "presentano un aspetto positivo ed uno negativo. Per quanto riguarda il nome 'Sarnis' tutte le versioni potrebbero essere positive, mentre il loro aspetto negativo è rappresentato dall'errore del chilometraggio". BATTISTI, 1972, 25, pur non mettendo in discussione le ipotesi dei due tracciati (destra e sinistra Adige) puntualizza in merito "osservando la carta geografica la via svolgentesi per la Val Lagarina sulla destra dell'Adige è piegata ad arco rispetto a quella che, quasi rettilinea, correva sulla sinistra ed ha quindi uno sviluppo chilometrico ben maggiore".



la distanza da una sola città: per *Vennum*, continuando l'esempio, sapendo che essa dista da *Verona* XVIII mp e da *Tridentum* XXXXIV mp, l'ubicazione relativamente presupposta o comunque ipotizzata deve matematicamente soddisfare ad entrambe queste due condizioni e non soltanto alla prima; *Vennum* cioè sarà da ricercarsi ad una distanza, su strada romana, di 26,7 km da Verona non solo, ma anche ad una distanza dei rimanenti 65,2 km da Trento <sup>22</sup>. Analogo errore è stato commesso nella ricerca della stazione *Sarnis* (si cfr. RIGOTTI, 1972a). Non mi pare qui superfluo evidenziare a tal riguardo che in molte delle località ipotizzare i ritrovamenti di reperti archeologici sono stati assai scarsi, per non dire quasi nulli, già all'epoca delle ipotesi stesse; successivi lavori di sterramento, particolarmente intensi in questi ultimi anni, hanno ivi messo in luce niente o poco di nuovo ed interessante.

Altro notevole errore generalmente commesso risulta quello di aver accettato i *lapides miliarii* come documentazione probante del transito della strada imperiale nelle zone o addirittura nei punti stessi in cui sono stati rinvenuti <sup>23</sup>. Di questa problematica ho già ampiamente discusso (cfr. RIGOTTI, 1973; 1975b).

Riguardo infine alle documentazioni medievali, che difficilmente, anche

---

<sup>22</sup> Ritengo di non poter accettare le considerazioni al riguardo del DE BON, 1967, 24; Egli afferma che *Vennum* "doveva stare per evidenti ragioni di opportunità militari e commerciali nella stretta di Ceralno tra il XVI ed il XVII miglio da Verona", pur sapendo che la *Tabula Peutingeriana* segna la stazione a XVIII mp da Verona, con la motivazione non documentata (sia pur anche se ripresa dal MILLER, 1916, 278) che la tavola "può riferirsi ad un percorso allungato per ragioni che ancora non ci sono note, oppure vi può essere stata nel documento una lieve variazione". Queste sono ragioni che invece assumono sapore campanilistico nel LIBERA, 1960, 172, quando, per poter avvalorare le proprie opinioni, scrive che "ci si può permettere di credere che vi sia stato qualche sbaglio negli antichi computi romani, una errata collocazione o spostamento degli stessi cippi".

<sup>23</sup> Ad esempio l'ORSI, 1880, 5, riassumendo il discorso, scrive "siccome poi tutte queste colonne miliarie trovate sulla sinistra dell'Adige (in Vallagarina) rispondono col numero delle miglia romane che indicano a quello dei chilometri, così è evidente che il luogo dove si scoprono è quello dove erano piantate, e questo non si può assicurare per la pietra di Avio". Rende bene l'idea di questo errore anche quanto attestato dallo ZARPELLON, 1954, 95, "La rientranza (della via imperiale nella Val Policella) è giustificata dal fatto che il IV ed il IX miliare (CIL, V, 8047 ed 8048) sono conservati a S. Pietro in Cariano". Per la suaccennata miliare di Avio (CIL, V, 8052; anche RIGOTTI, 1973, 122 s) lasciamo a parte le considerazioni di CHIOCCETTI-CHIOLE, 1965, 34: "non è una colonnetta miliaria: anzitutto perché porta il numero XXIX (ritrascritto e difficilmente leggibile) lungo il cilindro anziché orizzontalmente, come d'uso; poi perché manca della sigla M.P.". Il riutilizzo, con eventuale erasione e ritrascrizione, delle colonnine stradali, soprattutto nel medio-tardo impero, è più che sufficientemente documentato; l'assenza della "sigla M.P.", parimenti documentata, risulta fatto insignificante; al riguardo non si escluda anche un possibile valore puramente onorario di alcune miliari soprattutto tardo-imperiali (si cfr. G. RAMILLI, *Un miliario inedito dei Tetrarchi nel Museo di Padova*, in "Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti" LXXXI, 1968-69, 215). Si veda anche RIGOTTI, 1991.

a livello di ipotesi, potrebbero collegarsi alla via *Claudia*, contrariamente a quanto sostenuto da parecchi autori locali, non credo che le stesse possano risultare probanti per l'individuazione dell'iter tenuto dalla strada<sup>24</sup>. Ad esempio analizzando gli scritti concernenti l'ubicazione di *Sarnis* si può notare come tale stazione sia stata quasi sempre messa in stretta relazione con il *campus Sardis qui super Veronam est*<sup>25</sup>; questo passo di P. Diacono non fornisce sicuri elementi per l'individuazione esatta del sito; inoltre la supposta coincidenza delle due località *Sarnis* e *Sardis* è ipotetica e dubbia a tal punto che non si comprendono appieno le motivazioni di tanto interesse dimostrato<sup>26</sup>. In pratica è stato ricercato il medievale sito del *campus Sardis* con la speranza di individuare conseguentemente la *masio Sarnis*, più per assonanza del toponimo che per altri maggiormente giustificati motivi; e sì che la dizione usata da P. Diacono sembra sufficientemente chiara: *campus Sardis*, "(luogo) piano in aperta campagna dalla denominazione Sardis", quindi già al tempo difficilmente coincidente con un sia pur vecchio sito di *mansio* o *mutatio* stradale. Il passo storico citato non mi appare pertanto documentazione sufficiente per far coincidere, od anche solo porre in stretta relazione, queste due ancora ignote località. Il problema quindi, benché trattato nel passato con eruditissime dissertazioni tipiche del '700-'800, viene qui tralasciato ed affatto preso in considerazio-

<sup>24</sup> Si veda, ad esempio, il lavoro di L. VENEZIANO, *La via Claudia Augusta nell'alta Val Venosta*, "Contributi dell'Istituto di Storia Antica", I, Università Cattolica, Milano, 1972, 212-219. L'A. prende in esame il tratto viario nella valle citata, tra il ponte "romano" di *Planol* ed il passo di Resia, basandosi su una cronaca del 1374.

<sup>25</sup> P. DIACONO, *Hist. Lang.*, III, 30. In tale località nel 589 vennero celebrate le nozze fra Teodolinda, figlia di Garibaldo re dei Baiuvari, che fuggiva dinnanzi ai Franchi invadenti la Baviera, ed Autari re dei Longobardi. Cfr. anche RIGOTTI, 1977, 8, n. 5.

<sup>26</sup> Dell'idea di far coincidere *Sardis* con *Sarnis* sono i più (che poi per le loro asserzioni e documentazioni si rifanno sempre l'uno all'altro precedente); tra i tanti: TARTAROTTI, 1754, 23; RESCH, *Annales Ecclesiae Sabionensis nunc Brixienensis atque conterminarum*, Augusta Vindelicorum, 1759, I, 391; ROSCHMANN, *Geschichte von Tirol*, Wien, 1792, I, 235; KINK, *Codex Wanghianus*, 295; BONELLI, *Monum. Trident.*, II, 548 e 672; BARONI, 1776, 173; PERINI, *Statistica del Trentino*, Trento, 1852, 519; ZOTTI, 1862, I, 31; ORSI, 1880, 10; PEROTTI-BENO, *Delle due località Sardis e Placentia di Paolo Diacono*, in "Tridentum", V (1902), 385 ss.; PIZZINI, 1883, 59 ss.; BRENTARI, I, 31; SEGARIZZI, *Secondo da Trento*, in "Tridentum", II (1899), I, 13, n. 3; TOMAZZONI, 1927, 1 ss., e 1930, 38 ss.; RIGATTI, *Trento e il suo primo duca longobardo*, "Saggi scientifici lett. per la Soc. degli Stud. e candidati trentini in Innsbruck", Rovereto, 1874, 75; OBERZINER, *La diocesi di Trento nei suoi primordi*, in "Scritti di Storia ed Arte per il XV Centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire", 47 ss.; SCHNELLER, *Südtirolischen Landschaften*, II, 415, e *Tirolische Namenforschungen*, 147; ZARPELLON, 1954, 95; SARTORI, 1960, 201; LIBERA, 1960, 169; PERNIGO, 1969, 422; BATTISTI, 1972, 23; ARIOLDI, 1968c. Il SOINI, 1892, 10, fa coincidere *Sardis* con *Ad Palatium*. Solo pochi studiosi hanno ricercato il *campus Sardis* prescindendo dalla *statio Sarnis*. MAFFEI, 1732, I, VI, 130; PINAMONTI, *Memorie intorno alla Famiglia dei Signori di Tono, ora conti di Thunn*, Milano, 1839, 38; MALFATTI, *Campo di Sardi*, in *Mischellanea alla Soc. Pro Patria in occasione del 3° Congresso nazionale, omaggio di alcuni trentini*, Bologna, 1890; e DAL RI, 1970, 54.

ne, non sembrando appunto che tale *campus Sardis* si possa accostare direttamente alla *Claudia Augusta*. Altri passi storici sono stati assunti a documentazione del passaggio della via imperiale per le località di volta in volta ipotizzate <sup>27</sup>. Però apparendo essi documentazione troppo indiretta oltreché eccessivamente tarda rispetto all'anno 46 d.C., ed ammettendo che probabilmente già nel III-IV secolo d.C. alcuni tratti della via possono verosimilmente essere stati sostituiti da altri di maggior interesse commerciale, come è stato accennato, ritengo che le citate documentazioni storiche medievali poco o nulla abbiano a che vedere con la *Claudia Augusta a Pado*.

Per la ricerca dell'iter stradale e dell'antico sito delle tre stazioni alcuni studiosi si sono anche basati sull'esame dei toponimi <sup>28</sup>. È indubbio che lo studio toponomastico risulta utile ed in alcuni casi anche necessario <sup>29</sup>,

<sup>27</sup> Come esempio ricordo qualche passo più frequentemente riportato: a proposito dell'invasione dei Franchi del 590 P. Diacono scrive che "*pervenit per Placentiam vero exercitus Francorum usque Veronam*"; l'identificazione con la città di Piacenza (successivamente anche sede di un comitato franco) non credo possa esser posta in discussione. "*Ma questo è inammissibile* - dice l'AROLDI, 1969, 111, - *ha avuto invece una felice intuizione lo studioso Perotti-Beno identificando questa "Placentia" con la prateria di Piacenza dell'altipiano del Baldo*"; probabilmente si rifà anche a CHIOCCHETTI-CHIUROLE, 1965, 36 s, che pure localizzano il sito a "Piasenza" sul monte Baldo, facendo conseguentemente transitare la *Claudia Augusta* per tale località (cfr. nota 14). L'accostamento all'oscuro prato del Baldo, in questo caso, mi sembra un po' troppo campanilistico; non voglio comunque entrare nel merito dell'ubicazione del *Placentiam* di P. Diacono, ma questa non mi pare però documentazione sufficiente per porla in stretta relazione con la via imperiale. Il vescovo Aribone di Frisinga nel 770 scrive negli *Atti di S. Corbiniano* che il santo conducendosi dalla Lombardia in Baviera, circa nel 716-717, transita per la Vallagarina e prima di arrivare a Trento "*non longe a castro* (tridentino) *venisset in prata quae appellabantur Rumanniana*" (MEICHELBECK, *Historiae Frisingensis*, I, 2). È ora probabile che i *prata Rumanniana* si identifichino con il paese di Romagnano poco a sud di Trento sulla destra dell'Adige; il TARTAROTTI, 1754, 31, dichiara che il passaggio della *Claudia Augusta* sulla destra Adige "*anche con questa autorità ottimamente confermasi*". Tale concetto è stato poi accettato da altri studiosi successivi: TOMAZZONI, 1927, 10; CHIOCCHETTI-CHIUROLE, 1965, 44. Potrebbero essere qui riportati altri documenti storici, relativi soprattutto a viaggi medievali, che però, come i due citati, non sono affatto in relazione con la *Claudia Augusta a Pado*, nè sono sufficienti per poter da essi trarre concrete conclusioni al riguardo.

<sup>28</sup> Tra gli infiniti esempi riportabili propongo qui solo i nomi di luogo *Vò sinistro* e *Vò destro* di Avio: è evidente *Vò* = *vadum* = 'guado'. Coloro che se ne sono occupati hanno assunto il toponimo a documentazione delle proprie ipotesi: la PERNIGO, 1969, 423, ed altri accettano la sua etimologia come documentante in quel punto il passaggio della via Claudia dalla destra alla sinistra Adige; lo ZADRA, 1931, 308, ed il BATTISTI, 1972, 23, al contrario, ipotizzano il trapasso della strada dalla sinistra alla destra; invece il LIBERA, 1960, 171, e l'AROLDI, 1968b, 75, che accettano le ipotesi dei due tracciati in Vallagarina, sono dell'opinione che in tale località ci sia stato un guado per congiungere tra di loro le due strade imperiali sulle diverse sponde. Come si può notare queste asserzioni sono ipotetiche, in contrasto tra loro, e comunque affatto documentate; si cfr. anche RIGOTTI, 1977, 14.

<sup>29</sup> Credo di aver sufficientemente chiarito il problema specifico in RIGOTTI, 1977, 3ss.

ma è altrettanto chiaro che i toponimi presi in considerazione devono poi anche risultare chilometricamente compatibili <sup>30</sup>.

Credo infine che si tratti di errore preconconcetto l'avere alcuni storici, escluso il passaggio della via imperiale attraverso la "chiusa veronese". Tali studi (in particolare quelli dell'Arioldi) "deducono" la non percorribilità della chiusa in epoca romana da scritti medievali tra il resto, mi sembra, quasi sempre male interpretati. A parte infatti che tali documenti sono fin troppo tardi rispetto alla strada di Claudio (decine e decine di secoli fino ad un millennio, ed ancora più), essi attestano comunque il transito attraverso la chiusa, che descrivono pericoloso e difficoltoso finché si vuole, ma pur sempre attraverso essa <sup>31</sup>. Comunque anche i citati documenti non mi sembrano legati a sufficienza, sia pur anche in modo indiretto, al problema della *Claudia Augusta*. Unico elemento, a tal riguardo interessante (la cui fonte bibliografica non sono però riuscito a rintracciare), potrebbe esser l'opinione di "alcuni storici veronesi" riportata dal BRENTARI, *Guida del Trentino*, Bassano, 1890-1902, I, 58, secondo cui ci sarebbe stato un allargamento della strada attraverso la "chiusa veronese", dovuto alle legioni romane di Vitellio nel 69 d.C., durante i gravi prosiegui della guerra civile <sup>32</sup>.

### ***Le ipotesi storiche dei due tracciati in Vallagarina***

Se per il tratto della *Claudia Augusta* che attraversa l'agro veronese a nord della città scaligera non ci sono sostanziali discussioni e divergenze, in quanto tutti gli studiosi la pongono sulla sinistra dell'Adige, per il tronco percorrente invece la Vallagarina le relative ipotesi, storicamente e cronologicamente, presentano una questione interessante da analizzare: la via imperiale è stata ivi scissa in due ben distinti tracciati, più o meno contemporanei, uno percorrente la sponda destra dell'Adige e l'altro la sinistra <sup>33</sup>.

Le ipotesi relative ai due percorsi in Vallagarina hanno le loro profonde origini nel lavoro dei fratelli TARTAROTTI, 1754, al quale tutte pratica-

---

<sup>30</sup> Lo ZADRA, 1931, 308, afferma giustamente che molte delle ipotesi toponomastiche relative alle tre stazioni fra Verona e Trento "possono attendere la smentita del sottosuolo non già la conferma di un'indagine serena che rivendichi la designazione degli artefici latini"; ritengo che il concetto possa essere pienamente condiviso anche al tempo attuale.

<sup>31</sup> Si cfr. anche SARTORI, 1960, 201, e PERNIGO, 1969, che accettano le conclusioni dell'Arioldi.

<sup>32</sup> Con riferimento a tale possibilità si vedano gli interessanti appunti di A. SOLINAS, *Una tomba a pozzetto del IV sec. d.C. in Volargne* ..., in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 229 (1979), s.VI, v. 19, f. A, 288.

<sup>33</sup> Relativamente pochi sono i lavori che presuppongono in Vallagarina un unico tracciato stradale: CIL, V, Tav. I; ZADRA, 1931, 308 ss.; MARCONI, 1937, 75; FORLATI-TAMARO, 1938, 102; FRANZONI, 1967, 7; e BOSIO, 1970, 72.

mente si riallacciano sempre con il loro valore intrinseco. Jacopo Tartarotti, prendendo in considerazione il *lapis miliaris* di Avio (*CIL*, V, 8052) afferma che "*da questa nostra lapide ottimamente confermasi che la via fosse una volta sulla destra dell'Adige*"<sup>34</sup>. A quel tempo i tre miliari sulla sinistra Adige ancora non erano stati scoperti. Da tali considerazioni prende poi le mosse il fratello GIROLAMO TARTAROTTI, 1754, 23 e 31, il quale accetta senza discussione l'ipotesi della sponda destra, portando anzi nuovi contributi a questa teoria, come ad esempio l'ipotizzazione dello *statio Sarnis* della *Tabula Peutingeriana* a "Sorne" di Brentonico. Nel frattempo però ipotizza sulla sinistra Adige la giacitura del tracciato documentato dall'*Itinerarium Antonini*, che egli volutamente distingue dal precedente; TARTAROTTI, 1754, 34. Con ciò praticamente nasce ancor due secoli or sono l'ipotesi dei due distinti itinerari in Vallagarina, che successivamente verranno quasi sempre accettati<sup>35</sup>. Anche l'Orsi recepisce l'idea della "destra Adige"; per tener conto poi delle pietre miliari dell'altra riva fluviale, che nel frattempo erano venute alla luce, sviluppa il secondo tracciato sulla sinistra sponda, prendendo (anche se non lo chiarifica) alcune mosse dal Tartarotti stesso ed accettando talune proposte formulate dal BARONI, 1776, 151 ss. Ancora l'ORSI, 1880, 8, seguito poi anche dal Tomazzoni, propone questo itinerario come anteriore in ordine di tempo rispetto a quello della destra<sup>36</sup>, accettando la documentazione (sic!) fornita dall'*Itinerarium Antonini*.

Così seguirono, senza mai prendere effettivamente in esame il problema, quasi tutti i ricercatori, sebbene alcuni presentino buone considerazioni personali. Ritengo infatti che una delle principali carenze che si incontrano negli studi sulla *Claudia Augusta a Pado* in Vallagarina sia soprattutto il fatto (come si è visto, derivato sostanzialmente dalle prime labili "conghietture" del Tartarotti) di aver sempre accettato, quasi come fosse un postulato, l'esistenza dei due tracciati distinti, "documentati" uno dalla

<sup>34</sup> TARTAROTTI, 1754, 69; L'ORSI, 1880, 4, nel secolo seguente, pone però in chiara evidenza che "*quest'asserzione è in parte vera ed in parte no; e si deve perdonare all'illustre critico se così disse, giacchè ei si basava sui monumenti fino allora scoperti, nè certo così avrebbe detto se avesse conosciuto le altre tre colonnette miliarie più tardi scoperte tutte sulla sinistra dell'Adige*".

<sup>35</sup> Per la verità una certa differenza tra i due percorsi è stata più tardi ipotizzata: la "destra Adige" sarebbe un po' più recente della "sinistra". TOMAZZONI, 1927, 3, ad esempio, scrive "*questo percorso di destra non doveva essere che un deviato, avvenuto in epoca tarda, da un percorso più antico a sinistra dell'Adige*". Il concetto viene poi ripetuto anche in DAL RI - TOMAZZONI, 1952, 80 ss. L'affermazione risulta comunque ipotetica e del tutto gratuita, in quanto affatto documentata.

<sup>36</sup> Secondo ARIOLDI, 1970, 162, invece "*il tracciato più antico della Claudia Augusta seguiva la sponda destra dell'Adige. La via sinistra può risalire ad una rettifica fatta da Settimio Severo (193-211)*". Ma anche questa in verità mi sembra ipotesi soggettiva e non documentata. Gli interventi stradali di Settimio Severo sono ben più a nord della Vallagarina fino a *Brigantium*.

*Tabula Peutingeriana* e l'altro dall'*Itinerarium Antonini*. Successivamente anche più grandi nomi non sanno astenersi da tale preconetto <sup>37</sup>. Le motivazioni per cui vengono via via sempre ipotizzati i due distinti percorsi non risultano mai chiare e tantomeno giustificate <sup>38</sup>. Una delle motivazioni più "classiche", a sostegno di tale ipotesi, è stata proposta dall'Orsi a fine Ottocento e poi sempre accettata come determinante e non discutibile: si tratta dell'ormai famosa teoria secondo la quale la via *"sulla sinistra dell'Adige, verso la fine dell'Impero fu abbandonata, o poco usata, probabilmente a causa di rotture e di guasti"* <sup>39</sup>. La teoria dei guasti e dei framenti è comunque ipotetica ed affatto basata su alcuna sufficiente documentazione; essa conseguentemente potrebbe esser presa in qualsiasi momento ed in qualsiasi punto della valle come probante, per avvalorare viepiù una particolare ipotesi piuttosto che un'altra.

A parte la questione delle "frane", i due tracciati (quello della "destra Adige" quasi sempre ammesso come documentato dalla *Tabula* <sup>40</sup>, e quello

<sup>37</sup> Ad esempio: FRACCARO, 1952, 251; SOLARI, 1926, 380, e 1927, 7; ZARPELLON, 1954, 95; SARTORI, 1960, 201; ecc.

<sup>38</sup> Il CARTELLIERI, 1926, forse intuisce la difficoltà di aver posseduto la Vallagarina due distinti tracciati. Egli, pur accettando le ipotesi precedenti ed in particolare quelle dell'Orsi, tratta il tronco stradale della destra come una *semita*, overossia come una strada secondaria. Anche DE BON, 1967, 25, pensa alla "destra Adige" come ad una secondaria. CHIOCCHETTI - CHIUSOLE, 1965, 36, pur accettando i due tracciati ormai divenuti classici, fanno però notare come gli stessi non "potessero" giacere entrambi sul fondovalle: *"perché" (i Romani) avrebbero costruito due strade sul fondovalle ad una distanza media di mezzo chilometro l'una dall'altra, sia pur con interposto l'Adige?"* In sostanza il *busillis*, creato dagli studiosi locali negli ultimi due secoli, costringe i ricercatori successivi ad argomentare "mordendosi sostanzialmente la coda".

<sup>39</sup> ORSI, 1880, 6. Non esistendo documentazioni storiche od archeologiche relative, non mi pare che l'ipotesi sia sostenibile ed in quanto comunque soggettiva sono dell'opinione che la stessa possa essere abbandonata, senza con ciò far torto al grande concittadino Paolo Orsi. Tale asserzione viene poi ripresa ed accettata come postulato: dal TOMAZZONI, 1927, 3, il quale afferma *"L'antica via di sinistra si deve esser resa inservibile per frane o per guasti onde sarà sorta la necessità di servirsi delle vie municipali di destra"*; dal SOLARI, 1927, 7, quando scrive che in quell'occasione *"le comunicazioni stradali furono allacciate per mezzo di un tronco già esistente sulla destra"*; dallo ZARPELLON, 1954, 95; ed anche dal BATTISTI, 1972, 23. La teoria dei "guasti", che come si nota viene accettata senza riserve, risulta essere in ogni modo affatto documentata: le intemperie attraverso i secoli infatti sono state presumibilmente le stesse sulle due sponde atesine, e comunque non siamo in possesso di documentazione scientifica sufficiente per affermare il contrario. Relativamente infine ai modesti corsi d'acqua attraversabili dai Romani si veda BOSIO, 1964-65, 293.

<sup>40</sup> Per l'ipotesi della "destra Adige" sono invece degne di essere prese in considerazione le seguenti argomentazioni: il BATTISTI, che però accetta i due percorsi in Vallagarina, scrive *"Accanto all'ipotesi già presentata di una sopravvenuta interruzione per guasto nella via che scorreva sulla sponda sinistra dell'Adige, come causa della deviazione dell'itinerario sulla riva destra si deve certamente porre anche la presenza su quel lato di non pochi villaggi che hanno dato alla luce ritrovamenti romani e che dovevano essere allacciati al"*

della "sinistra Adige" quasi sempre ammesso come documentato dall'*Itinerarium* sia pur senza chiare motivazioni come il precedente), sono stati accettati per far anche coincidere i cippi miliari venuti in luce con i presunti ipotetici tracciati stradali e viceversa <sup>41</sup>, unendo come ulteriore "valido" motivo di suddivisione in due percorsi distinti, la differenza di 2 mp e la diversità delle *mansiones* segnate dai due documenti viari imperiali. Le motivazioni relative ad un esame approfondito appaiono, anche in questo caso, artificiose ed arbitrarie. Nessuno, degli storici che accettano i due distinti percorsi, si è mai posto infatti l'interrogativo del perché la Vallagarina dovesse avere il "privilegio", rispetto a tutte le altre valli dell'immenso impero romano, di essere percorsa, e solo tra la "chiusa veronese" e Trento, da due ben distinte strade sulle due diverse sponde fluviali <sup>42</sup>. Anche intuitivamente del resto è impensabile supporre che Druso o Augusto stesso, oppure Claudio, o chi per loro, abbiano deciso di costruire due strade distinte e parallele tra di loro nella stessa vallata. Ed anche se Claudio ne "muni" una, rimane pur sempre difficile anche solo supporre che un principe posteriore abbia pensato all'esecuzione di un siffatto disegno.

Il tratto Verona-Trento della *Claudia Augusta* deve essere inquadrato e visto nel contesto dapprima di tutta la via imperiale *a Pado ad Danuvium* e quindi anche della rete viaria alpina complessiva in generale, le cui finalità (come già accennato) erano indubbiamente quelle di arrivare in modo rapido dalla pianura padana al centro Europa e non certo quelle di andare a "passeggiare" per i *pagi* e per i *vici* di campagna della Vallagarina in particolare <sup>43</sup>.

Ritornando alla seconda giustificazione "classica", la diversità delle stazioni e delle miglia segnate dai due itinerari romani, il Bosio, che ha af-

---

*tronco principale da un sistema di 'viae vicinales'.*" Lo studioso continua poi però con una serie di confuse conclusioni che evidenziano in modo particolare la mancanza, ancora nel 1972 di una soluzione accettabile, sia pur anche a livello di ipotesi: "*In realtà questo tratto di via (destra vicino a Romagnano) addossato com'è al fianco di monti che tuttora danno luogo a franamenti, non doveva offrire maggiori garanzie dell'altro e pertanto credo che abbia funzionato anche in tempo relativamente tardo sempre solo come ramo collaterale, senza assumere tutte le funzioni, se non forse per il breve periodo che durò la presunta interruzione*"; BATTISTI, 1972, 23.

<sup>41</sup> Che non si possa tener conto delle colonnette miliari come fattore determinante per tracciare l'esatto itinerario stradale, credo di averlo già dimostrato a sufficienza in RIGOTTI, 1973, e 1975b.

<sup>42</sup> Nessuna valle e nessun fiume, in tutto l'impero romano, hanno posseduto ben due distinte strade su entrambe le sponde fluviali. Unica eccezione è posta dal fiume Nilo in Egitto; CUNTZ, 1929, tab. ft.

<sup>43</sup> Per la verità il concetto si trova già accennato in DAL RI - TOMAZZONI, 1952, 84. Mi sembra che l'ECCELI, 1933, 35 ss, sia uno dei pochi ad afferrarlo. Egli lascia infatti il nome di *Claudia Augusta* alla via per il fondovalle ed esamina, anche in modo approfondito, una via per il monte Baldo (la "Campiona") però come secondaria.

frontato il problema schierandosi a favore di un'unica soluzione viaria in Vallagarina, scrive "Per quanto riguarda le distanze segnate su questi due documenti viari possiamo dire che la differenza, peraltro minima (2 mp su 60), può spiegarsi con un lieve arrotondamento in meno o in più delle misure indicate. Peraltro non sembra questa una ragione sufficiente per poter giustificare la presenza di due percorsi" <sup>44</sup>; considerazione che ritengo possa essere pienamente condivisa, anche per effetto delle valutazioni sopra-

stanti. Per quanto riguarda la diversità delle *stationes* o *mansiones* segnate dai due itinerari romani, il problema si presenta più difficile da risolvere; a tal riguardo sarà opportuno tener presenti anche i diversi momenti di stesura degli *itineraria scripta* e *picta* citati.

In effetti la diversità delle stazioni intermedie tra *Verona* e *Tridentum*, e delle mp sulla distanza totale, rappresentano uno dei principali motivi, se non il più importante, che sollecitarono gli studiosi precedenti ad ipotizzare per la *Tabula Peutingeriana* e per l'*Itinerarium Antonini* la documentazione di due distinti tracciati stradali. Bisogna però ammettere che non esiste alcuna citazione storica antica, non esiste alcuna iscrizione imperiale, non esiste alcun reperto archeologico e non esiste infine alcun'altra documentazione, che possano attestare, od anche solo far vagamente supporre, l'esistenza di due distinti percorsi della *Claudia Augusta a Pado* nella vallata dell'Adige fra la "chiusa veronese" e *Tridentum*.

In conseguenza di ciò non si può che pensare ad un tracciato unico <sup>45</sup>.

---

<sup>44</sup> Bosio, 1970, 72. La differenza di 2 mp tra i due itinerari significa un errore percentuale (o approssimazione) del 3,33% sulle 60 mp dell'*Itinerarium Antonini*, e del 3,23% sulle 62 mp della *Tabula Peutingeriana*. Come si constata tali sono errori (oppure approssimazioni) accettabili anche negli odierni computi topografici e normali nella lettura delle attuali carte geografiche stradali.

<sup>45</sup> Già ho accennato a quest'unica possibilità in Rigotti, 1975a, 252 s.



Tabella riassuntiva degli studi precedenti e delle ipotesi formulate sulla via *Claudia Augusta a Pado* da Verona a Trento.

AUTORE	Proposte di localizzazione mansiones/mutationes			Proposte di localizzazione tracciato viario		NOTE
	VENNUM	AD PALATIUM	SARNIS	per l'ITINERARIUM ANTONINI	per la TABULA PEUTINGERIANA	
1732 MAFFEI	Costermano	S. Margherita				Teorie proprie
1754 TARTAROTTI		Ala (con prudenza)	Sorne	Sinistra Adige per <i>Ad Palatium</i> = Ala con prudenza	Destra Adige per iscrizioni Avio (e miliare) e per documentazioni storiche medievali	Teorie proprie
1776 BARONI		Campo "ai Palazzi" sotto Ala	Tra Serravalle e Borghetto	Accetta le ipotesi del Tartarotti per i due tracciati ma sposta le stazioni sulla sinistra		Teoria propria per <i>Sarnis</i> ; accetta comunque ipotesi Tartarotti
1796 FILIASI		Ala		Tracciato unico sinistra Adige: Verona-Quinto-Settimo (?) -chiusa-Ala-Trento		Ipotesi proprie; accetta ip. <i>Ad Palatium</i> = Ala
1816 PALLHAUSEN	(Fano?)	Ala	Serravalle			
1824 STOFFELLA		Ala	Sorne	In Vallagarina sx Adige per miliari e sepolcri	in Vallagarina destra Adige	Acc. ip. Tartarotti dx; ip. proprie per sx
1872 MOMMSEN	Volargne-chiusa	Ala	<i>supra Alam</i>	Tracciato unico sinistra Adige: Verona-Parona-Nassar-Domegliara-chiusa-Dolcé-Peri-Ala-Rovereto-Volano-Calliano-Trento		Teorie proprie; accetta ipotesi precedenti per <i>Ad Palatium</i>
1880 ORSI		S. Pietro in Bosco sotto Ala	Foci Sorna sopra Chizzola	In Vallagarina sinistra per miliari	In Vallagarina destra Adige	Teoria propria per <i>Sarnis</i> ; per il resto accetta ipotesi Tartarotti
1883 PIZZINI		Campo "ai Palazzi" sotto Ala	Prati "Serni" tra Vò e Borghetto	In Vallagarina tracciato unico sinistra Adige		Teoria propria per <i>Sarnis</i> ; per il resto accetta ipotesi precedenti
1892 SOINI		Ala		In Vallagarina sinistra Adige		Accetta ipotesi del Baroni
1916 MILLER	presso Dolcé	Ala	"Lavini" di Marco	Tracciato unico sinistra Adige		Teorie proprie per <i>Vennum</i> e <i>Sarnis</i>
1926 CARTELLIERI	Ceralno	Ala	Serravalle	Verona-Parona-S. Pietro in Cariano-Volargne-chiusa-Ceralno Ceralno-Canale-Avio-Chizzola-Mori-Lizzana Lizzana-Rovereto-Volano-Calliano-Mattarello-Trento	Ceralno-Dolcé-Borghetto-Vò-Ala-Marco-Lizzana	Teorie proprie per <i>Vennum</i> ; per il resto accetta ipotesi precedenti
1926 e 1927 SOLARI		Ala	Foci Sorna sopra Chizzola	In Vallagarina sinistra Adige	In Vallagarina destra Adige	Accetta ipotesi Orsi
1927 e 1930 TOMAZZONI		S. Pietro in Bosco sotto Ala	Foci Sorna sopra Chizzola	In Vallagarina sinistra Adige	In Vallagarina destra Adige	Accetta tutte le ipotesi Orsi
1931 ZADRA	"Vergnana" tra Dolcé e Peri		Foci Sorna sopra Chizzola	Tracciato unico: Verona-Val Policella-Dolcé-Peri-Vò-Avio-Pilcante-Chizzola-Mori-Isera-Villa Lagarina-Nomi-Aldeno-Ravina-Trento		Teorie proprie; per <i>Sarnis</i> accetta ipotesi Orsi e Tomazzoni
1933 ECCELI	Ceralno	Ala	Serravalle	Tracciato unico sinistra Adige		Accetta ipotesi precedenti
1937 MARCONI				Tracciato unico sinistra Adige: Verona- <i>pagus Arusuatium</i> (a valle del colle di S. Pietro in Cariano) poi non prosegue		
1938 FORLATI TAMARO	A nord di Volargne			Tracciato unico sinistra Adige		Accetta le ipotesi precedenti
1942 BRESCIANI				Tracciato unico sx Adige: Verona-Parona-Quar-Castelrotto-S. Ambrogio-Ponton-chiusa-Ceralno		Ipotesi proprie: si rifà al Marconi
1954 ZARPELLON	Tra chiusa e Rivoli	1 Km a nord di Ala	Chizzola	Verona-Parona-Quar-Castelrotto-S. Pietro in Cariano-Ponton Ponton-(chiusa)-sinistra Adige fino a Trento	Ponton-Rivoli-destra Adige fino a Trento	Accetta precedenti teorie Bresciani
1960 LIBERA			S. Leonardo d'Avio	Sinistra Adige attraverso i Lessini (ip. Zadra)	In Vallagarina destra Adige	Accetta le ipotesi precedenti
1960 SARTORI	tra l'Adige e Rivoli	1 Km a nord di Ala	Foci Sorna	Tracciato unico: Verona-sx Adige-Ponton-Rivoli; poi non prosegue		Accetta le ipotesi precedenti
1960 e 1965 CHIOCCHETTI e CHIUSOLE	Lubiara ad est di Carpino	Zona di Ala	"Servis" a nord di Pomarolo	Sx Adige: Verona-S. Pietro in Cariano-Val Policella-Peri-Ala-Volano-Trento	Dx Adige: Verona-Rivoli-Ferrara-Passo del Cerbiolo-S. Valentino-Mori-Reviano-Servis-Aldeno-Trento	Teorie proprie per destra Adige; per il resto accettano ipotesi precedenti
1967 FRANZONI				Tracciato unico: Verona-Parona-Cà Prunea-Cà Trezza-Casetta-Castelrotto-Ponton-dx Adige fino ad Avio-sx Adige fino a Trento		Accetta le precedenti ipotesi del Bresciani e del Sartori
1967 DE BON	Ceralno	Ala	Tra S. Margherita e Marco	Verona-Quinzano-Arbizzano-S. Pietro in Cariano-S. Ambrogio-Volargne Volargne-Chiusa-Dolcé-Peri-Ossenigo-Borghetto Ala-Marco-Rovereto-Volano-Trento	Volargne-Avio-Mori-Isera-Villa Lagarina-Romagnano-Trento	Accetta (elaborandole) le precedenti ipotesi del Cartellieri
1967-1971 ARIOLDI	"Servasa" presso Brentino	Ala		In Vallagarina sinistra Adige	In Vallagarina destra Adige	Teoria propria per <i>Vennum</i> ; per il resto accetta le precedenti ipotesi
1969 PERNIGO	Rivoli	1 Km a nord di Ala	Foci Sorna	Sinistra Adige	Verona-sx Adige-Rivoli-dx Adige-Trento	Accetta le ipotesi precedenti
1969 e 1970 DAL RÌ	"Servasa" presso Brentino	Tra Ala e S. Margherita		In Vallagarina sinistra Adige	In Vallagarina destra Adige	Accetta le ipotesi precedenti
1970 BOSIO	Volargne	Ala	Serravalle	Tracciato unico: Verona-Parona-Corrubbio-Nassar-Castelrotto-S. Pietro in Cariano-Ponton-Volargne-Rivoli-Avio-Vò-Ala-Rovereto-Volano-Trento		Accetta precedenti ip.; si rifà al Franzoni
1972 BATTISTI	Dolcé (?)	Ala	Chizzola	Sinistra Adige	Sx fino Avio-Vò-Pilcante-Mori-Isera-Villa Lagarina-Nomi-Aldeno-Romagnano-Trento	Accetta ipotesi Orsi e precedenti
1979 TABARELLI				Percorso di Claudio: Rivoli-Avio-Vò-Ala-Rovereto-Volano-Trento	Percorso di Druso: Rivoli-Monte Baldo-Brentonico-Mori-Aldeno-Trento	Accetta precedenti ipotesi Chiochetti-Chiusole ed Arioldi
1981 ALPAGO NOVELLO				Percorso unico: Ostilia-Cologna veneta-Lonigo-Arzignano-Recoaro-passo Pian delle Fugazze-Vallarsa (Nave)-Rovereto-Calliano-Trento		Teoria propria



## BIBLIOGRAFIA

ALBERTINI A.

- 1978 - *Tridentini raeticum oppidum. Tridentum da centro retico a città romana*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 228 (1978), s. VI, v. 18, f. A.

ALFIERI N.

- 1964 - *Le vie di comunicazione dell'Italia settentrionale, "Arte e civiltà romana dell'Italia settentrionale"*, Bologna, 1964.

ALPAGO NOVELLO A.

- 1945 - *Appunti sulla via Claudia Augusta Altinate*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CIV (1944-45).  
 1972 - *Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta*. Milano, 1972.  
 1981 - *Prolegomeni al riconoscimento della via militare Claudia Augusta a flumine Pado*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 231 (1981), s. VI, v. 21, f. A.

ANTI, C.

- 1956 - *La via Claudia Augusta ab Altino dalla Priula a Belluno*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, Milano, 1956, v. III.

ARIOLDI F.

- 1967 - *A Brentino il Vennum della Tavola Peutingeriana?*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XLVI (1967), 4.  
 1968 a - *Sul cammino di Druso e di Claudio*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XLVII (1968), 4.  
 1968 b - *L'autostrada del Brennero seguirà il tracciato di Druso e di Claudio*, in "I Quattro Vicariati", XII (1968), 1.  
 1968 c - *Il Samis della Tavola Peutingeriana ed il Sardis di Paolo Diacono*, in "I Quattro Vicariati", XII (1968), 2.  
 1969 - *"Ennemase" è la stazione romana Vennum?*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XLVIII (1969), 2.  
 1970 - *La via Claudia Augusta Atesina*, in "Vita Veronese", XXIII (1970), 5-6.  
 1971 - *A Pilcante di Ala una stazione romana sulla Claudia Augusta*, in "I Quattro Vicariati", XV, 1.  
 1975 - *Reperti di età romana ai Cambreoni di Vò Casaro*, in "I Quattro Vicariati", XIX 2.

BARONI C.

- 1776 - *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Vallagarina*, Trento, 1776.

BATTISTI C.

- 1922 - *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, 1922.  
 1972 - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, Trento, 1972.

BOSIO L.

- 1964-65 - *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, CXXIII (1964-65).  
1970 - *Itinerari e strade della Venezia romana*, Padova, 1970.

BRESCIANI B.

- 1942 - *Miliari della Claudia Augusta Padana*, in "Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", aa. 1941-42, s.V, v. XX.  
1943 - *L'imperatore Massenzio e la via Claudia Augusta Padana*, in "Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", aa. 1942-43, s.V, v. XXI.

BROGIOLO G.P.

- 1979 - *Problemi della romanizzazione nella riviera bresciana del lago di Garda*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 229 (1979), s.VI, v. 19, f. A.

CARTELLIERI W.

- 1926 - *Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschen-Scheidek und Plöckenpass*, "Philologus", Suppl. XVIII, 1, Leipzig, 1926.

CHIOCCHETTI V.

- 1965 - *La deduzione di una colonia romana a Verona e la romanizzazione del Roveretano*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 215 (1965), s.VI, v.V, f.A.  
1968 - *La guerra retica e il significato storico dei prediali romani nel Trentino-Alto Adige*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XLVII (1968), 2.  
1979 - *Tridentini spendidum Municipium et colonia Papiria*, in "Atti dell'Accademia Roveretana Agiati", aa. 229 (1979), s.VI, v.19, f.A.

CHIOCCHETTI V. - CHIUSOLE P.

- 1960 - *La civitas Lagaris*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 209 (1960), s.VI, v.2, f.A.  
1965 - *Romanità e Medioevo nella Vallagarina*, Rovereto, 1965.

CHISTÈ P.

- 1971 - *Epigrafi trentine dell'età romana*, Calliano (TN), 1971.

CORADAZZI G.

- 1974 - *La rete stradale romana fra Brescia, Bergamo e Milano*, Brescia, 1974.

CUCCHETTI G.

- 1939 - *Storia di Trento*, Palermo, 1939.

CUNTZ O.

- 1929 - *Itineraria romana*, Lipsiae, 1929.

DAL RI L.

- 1969 - *Osservazioni al toponimo "Vennum"*, in "I Quattro Vicariati", XIII (1969), 2.
- 1970 - *Mori, note storiche dalle origini alla fine della I guerra mondiale*, Calliano (TN), 1970.
- 1972 - *Le comunità retiche secondo le fonti classiche*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LI (1972), 1.

DAL RI L. - TOMAZZONI U.

- 1952 - *Storia del Trentino. Dalla preistoria al cristianesimo*, Rovereto, 1952.

DEL BON A.

- 1938 - *Rilievi di campagna, "La via Claudia Augusta Altinate"*, Venezia, 1938.
- 1939 - *Itinerari romani nelle Alpi: dall'Adriatico al Brennero per la Claudia Augusta Altinate*, in "Atesia Augusta", I. (1939), 2.
- 1967 - *La Claudia Augusta veronese*, in "I Quattro Vicariati", XI (1967), 2.

DE MARCHI G.

- 1936 - *Alto Adige, terra di Druso*, Rovereto, 1936.

ECCELI L.

- 1933 - *Torri, Garda e la Gardesana fino al Mille*, Belluno, 1933.

FILIASI G.

- 1796 - *Memorie storiche de' Veneti Primi e Secondi*, Venezia, 1796.

FORLATI TAMARO, B.

- 1938 - *Conclusioni storico-topografiche, "La via Claudia Augusta Altinate"*, Venezia, 1938.

FRACCARO P.

- 1952 - *La via Postumia nella Venezia*, in *Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte*, I, Klagenfurt, 1952.
- 1959 - *Il sistema stradale romano intorno a Padova*, in "Basi storiche e prospettive dello sviluppo di Padova, Atti del Convegno Studi", Padova, 1959.

FRANZONI L.

- 1967 - *Un miliario inedito di Magno Massimo e Flavio Vittore a S. Pietro in Cariano*, in "Studi storici veronesi Luigi Simeoni", Verona, XVI-XVII (1966-67).
- 1971 a - *Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia negli anni 1967-1970*, in "Atti Accademia Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", aa. 1970-71, s.VI, v.XXII.
- 1971 b - *Miliario inedito dell'imperatore Gioviano a Tregnago*, in "Il territorio veronese in età romana", Verona, 1971.

FRAPPORTI G.

- 1840 - *Della storia e della condizione del Trentino sotto la dominazione romana*, Trento, 1840.

GAZZOLA P.

- 1963 - *Ponti romani*, Firenze, 1963.

LEVI A. e M.

- 1967 - *Itineraria picta: Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma, 1967.

LIBERA G.

- 1960 - *Sulla ubicazione di "Sardis" ed un po' di storia di S. Leonardo d'Avio*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 209 (1960), s.VI, v.II, f.A.

LUSSANA A.

- 1947 - *Alcune osservazioni sulle pietre miliari della Transpadana, della Venezia e della Liguria*, in "Epigraphica", IX (1947).

MAFFEI S.

- 1732 - *Verona illustrata*, Verona, 1732.  
1749 - *Museum veronense*, Verona, 1749.  
1795 - *Compendio della Verona illustrata*, Verona, 1795.

MARCHINI G.P.

- 1978 - *Verona romana e paleocristiana*, in *Ritratto di Verona, Lineamenti di una storia urbanistica*, Verona, 1978.

MARCONI P.

- 1937 - *Verona romana*, Bergamo, 1937.

MILLER K.

- 1916 - *Itineraria romana*, Stuttgart, 1916.

OBERZINER G.A.

- 1900 - *Le guerre d'Augusto contro i popoli alpini*, Roma, 1900.

ORSI P.

- 1880 - *La topografia del Trentino all'epoca romana*, Rovereto, 1880.  
1884 - Recensione di F. PIZZINI, *I primi tempi di Ala*, Ala, 1883; in "Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", 1884.

PALLHAUSEN V.

- 1816 - *Bojoariae topographia romano-celtica: Römerstrasse von Verona nach Augsburg*, München, 1816.

PERNIGO M.G.

- 1969 - *La via Claudia Augusta padana*, in "Vita Veronese", XXII (1969), 11-12.

PIZZINI F.

- 1883 - *I primi tempi di Ala*, Ala, 1883.

RIGOTTI A.

- 1972 a - *La discussa stazione Sarnis della via Claudia Augusta padana*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LI 1972, 3.  
1972 b - *È Ala la stazione Ad Palatium della Claudia Augusta?*, in "I Quattro Vicariati", XVI (1972), 2.  
1973 - *Le miliari lagarine della Claudia Augusta padana*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LII (1973), 1.  
1975 a - *Appunti sulla viabilità romana minore nel Trentino Meridionale*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LIV (1975), 2.  
1975 b - *Il lapis miliaris, a M. Massimo e F. Vittore, di S. Pietro in Bosco (Ala)*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", aa. 220-223 (1970-73), s.VI, v.X-XIII, f.A.  
1977 - *Toponimi stradali in possibile relazione con la viabilità romana fra Trento e Verona*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LIV (1977), 1.  
1991 - *Il miliare romano di Avio (C.I.L. V 8052) e qualche nota sui cippi stradali della Venetia dedicati a Massenzio*, in corso di pubblicazione in "Annali Museo Civico di Rovereto", VI 1990.

SABAINI G.

- 1959 - *Strade e sentieri del Baldo e dei Lessini*, Verona, 1959.

SARTORI F.

- 1960 - *Verona romana*, in "Verona e il suo territorio", Verona, 1960.  
1981 - *Padova nello stato romano, dal sec. III a.C. all'età diocleziana*, in *Padova antica, da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*, Sarameola di Rubano (PD), 1981.

SOINI A.

- 1892 - *Cenni storici della città di Ala italiana*, Ala, 1892.

SOLARI A.

- 1926 - *Ad Palatium tridentinum*, in "Rivista di Filologia Classica", n.s. V (1926), 1.  
1927 - *Intorno alle origini del municipio di Tridentum*, Trento, 1927.

STOFFELLA B.G.

- 1824 - *Sopra i sepolcri romani*, Ms. Bibl. Civ. Rovereto: L.62.1.2.

TABARELLI G.M.

- 1979 - *Ipotesi per un tracciato della via Claudia Augusta padana tra Verona e Trento in base alle presenze fortificate*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LVIII (1979), 3.

TARTAROTTI G.

1754 - *Memorie antiche di Rovereto e dei luoghi circonvicini*, Venezia, 1754.

TOMAZZONI U.

1927 - *Sarnis tridentina*, in "Atheneum", XV (n.s. V), 1.

1930 - *La romanizzazione della Val d'Adige trentina*, Trento, 1930.

1971 - Recensione di P. CHISTÈ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Calliano (TN), 1971; in "Studi Trentini di Scienze Storiche", L (1971), 4.

WESSELINGIO P.

1735 - *Vetera Romanorum itineraria sive Antonini Augusti Itinerarium*, Amstelaedami, 1735.

ZADRA P.

1931 - *Claudia Augusta via*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XII (1931), 4.

ZARPELLON A.

1954 - *Verona e l'agro veronese in età romana*, Verona, 1954.

ZOTTI R.

1862 - *Storia della Valle Lagarina*, Trento, 1862-63.